

ESTRATTO

# Cronache di ordinario razzismo

Terzo Libro bianco sul razzismo in Italia

a cura di Lunaria



2014

# Cronache di ordinario razzismo

Terzo Libro bianco sul razzismo in Italia

a cura di Lunaria



2014



# Cronache di ordinario razzismo

Terzo Libro bianco sul razzismo in Italia

a cura di Lunaria

Questa edizione del Libro bianco è il frutto del lavoro collettivo di Paola Andrisani, Sergio Bontempelli, Guido Caldiron, Serena Chiodo, Daniela Consoli, Giuseppe Faso, Grazia Naletto, Sara Nunzi, Enrico Pugliese, Annamaria Rivera, Maurizia Russo Spena, Duccio Zola.

Ringraziamo la Fondazione Charlemagne e l'Open Society Foundations per aver sostenuto la realizzazione del Libro bianco e per averne consentito la traduzione in inglese.



Per informazioni:

Lunaria, via Buonarroti 39, 00185 Roma

Tel. +39 06 8841880 Fax +39 06 8841859

[antirazzismo@lunaria.org](mailto:antirazzismo@lunaria.org), [comunicazione@lunaria.org](mailto:comunicazione@lunaria.org)

Web: [www.lunaria.org](http://www.lunaria.org), [www.cronachediordinariorazzismo.org](http://www.cronachediordinariorazzismo.org)



2014

## Indice

Introduzione	7	Kaur e il pigiama azzurro <i>di Paola Andrisani</i>	132
Il contesto politico e culturale		Le dicerie colte di <i>Repubblica</i> <i>di Giuseppe Faso</i>	137
Una crisi anche politica e morale.		Il Papa va a Lampedusa <i>di Duccio Zola</i>	140
L'Italia tra preferenza nazionale e ritorno della "razza" <i>di Annamaria Rivera</i>	10	Maria e i "rom che rubano i bambini" <i>di Serena Chiodo</i>	144
Non solo euroscettici. Nell'Europa della crisi, la xenofobia mette radici nelle urne <i>di Guido Caldiron</i>	23	Cie e dintorni: ribellarsi è giusto <i>di Grazia Naletto</i>	148
Migrazioni, conflitti e colpevoli omissioni <i>di Grazia Naletto</i>	32	Cronache di ordinario razzismo	
La crisi, i migranti e il mercato del lavoro <i>di Enrico Pugliese</i>	40	Il razzismo nei dati statistici ufficiali <i>a cura di Lunaria</i>	156
L'Islam "migrante" in casa. Tra processi di "inclusione differenziale", integrazione "normativa" e aperta criminalizzazione <i>di Maurizia Russo Spina</i>	49	I dati di Cronache di ordinario razzismo <i>a cura di Lunaria</i>	158
Rom e sinti: la normalità del razzismo. La "questione rom" dopo l'approvazione della Strategia nazionale di inclusione <i>di Sergio Bontempelli</i>	65	Gli spazi plurimi e infiniti del razzismo <i>di Grazia Naletto</i>	162
Come prima, più di prima. L'impermeabilità dei media alla presenza dei cittadini di origine cinese: Prato e dintorni <i>di Giuseppe Faso</i>	84	Le radici dell'immaginario razzista <i>di Guido Caldiron</i>	181
La giurisprudenza in materia di discriminazione <i>di Daniela Consoli</i>	93	La strage di Firenze <i>di Duccio Zola</i>	189
Migranti e media		Servizio (in)civile <i>di Serena Chiodo</i>	195
Migranti e media: tra scoop e denuncia <i>di Serena Chiodo</i>	106	Alina e il mistero del Commissariato degli orrori <i>di Paola Andrisani</i>	200
Il perverso intreccio tra odio virtuale e odio "virale" <i>di Paola Andrisani</i>	115	La ministra diventa un capro espiatorio: il caso Kyenge <i>di Duccio Zola</i>	203
Continassa: la violenza simulata e la violenza subita <i>di Paola Andrisani</i>	123	La strage del 3 ottobre <i>di Serena Chiodo</i>	210
Dati inventati e/o manipolati <i>di Grazia Naletto</i>	128	Scuola: sotto i "tetti" le "classi ghetto" <i>di Serena Chiodo</i>	216
		Gli autori	220

## Introduzione

A distanza di quasi tre anni, torniamo a ripercorrere le *Cronache di ordinario razzismo* che attraversano la vita pubblica e sociale nel nostro paese. Lo facciamo, questa volta, allungando lo sguardo verso l'Europa, di cui le elezioni svolte nel maggio scorso hanno svelato le pulsioni nazionaliste, xenofobe e populiste.

Sono pulsioni cavalcate ad arte da formazioni vecchie e nuove dichiaratamente di destra, ma ispirano anche movimenti e partiti che si dichiarano più moderatamente conservatori, di centro o privi di culture politiche di riferimento. Incontrano facilmente consenso a causa del procrastinarsi di una crisi economica, sociale e democratica che non accenna a fermarsi. Trovano linfa nella pervicacia di politiche istituzionali miopi e poco lungimiranti nei confronti dei migranti, dei profughi e dei rom. Si intrecciano con il modello culturale, plasmato da decenni di egemonia neoliberista, fondato sull'individualismo, la competizione, la distruzione scientifica di qualsiasi anticorpo collettivo considerato non allineato rispetto all'ideologia dominante. Spesso nascondono conflitti di classe e diseguaglianze sociali, riuscendo a penetrare il tempo e lo spazio della vita quotidiana. E proprio l'ampliamento delle diseguaglianze tra i "cittadini nazionali", in un contesto internazionale sempre più destabilizzato dai venti di guerra, sembra rendere più difficoltosa la lotta contro le discriminazioni e il razzismo. L'Italia non fa eccezione.

Dal settembre 2011 sono cambiati tre governi, il Parlamento si è rinnovato, alcuni soggetti politici sono stati travolti da crisi interne, altri di più recente formazione hanno monopolizzato repentinamente il dibattito pubblico. Il *discorso* istituzionale non è più, dall'esecutivo guidato da Mario Monti in poi, spudoratamente attraversato dalla retorica razzista, come quando è stato egemonizzato dalla Lega Nord al governo.

Eppure, in questi tre anni sono accaduti fatti gravissimi, come il rogo della Continnassa a Torino e la strage di Firenze del dicembre 2011 o l'incendio dell'insediamento rom a Poggioreale nel marzo 2014. A Villa Opicina, Alina Bonar Diachuk ha potuto incredibilmente suicidarsi nelle aule di un commissariato il 16 aprile 2012. Il 30 aprile 2014 è morto invece Abdel Majid El Kodra dopo otto mesi di agonia. Majid era caduto dal tetto del Centro di Identificazione ed Espulsione (Cie, così citato d'ora in avanti) di Gradisca, in circostanze ancora da chiarire, nel corso di una protesta delle persone detenute violentemente sedata dalle forze dell'ordine. Le immagini del trattamento anti-scabbia riservato agli "ospiti" del Cpsa di Lampedusa hanno fatto il giro del mondo nel dicembre 2013.

Il razzismo più rozzo e volgare ha potuto colpire per mesi Cécile Kyenge, colpevole di essere la prima ministra "nera" della Repubblica, quando la propaganda xenofoba e razzista ha trovato nella rete e nei social network un formidabile canale di diffusione. La

stampa che non rispetta le regole più basilari della deontologia professionale ha potuto continuare il suo lavoro, salvo le poche iniziative di denuncia promosse da alcune associazioni.

Ciò mentre il Mediterraneo continua ad essere un mare in cui è troppo facile morire. E non è possibile (almeno non lo è per noi), non identificarne una delle cause principali nelle scelte istituzionali nazionali ed europee.

Le riforme delle norme che regolano l'ingresso e il soggiorno nel nostro paese, tanto attese dopo la caduta del governo Berlusconi, non ci sono state. Neanche quella sulla cittadinanza, che trova un consenso molto ampio nella società civile.

Aggressioni verbali e fisiche, discorsi di odio, danneggiamenti a luoghi simbolici o di proprietà ai danni dei migranti, dei cittadini stranieri stabilmente residenti, dei profughi e dei rom sono ancora oggi quotidiani. L'odio anti-ebraico e anti-musulmano ispira violenze e atti vandalici, ma anche penne autorevoli.

Nelle pagine che seguono parliamo di questo e di molto altro. L'analisi è resa possibile dal lavoro quotidiano di monitoraggio, denuncia, informazione e sensibilizzazione che Lunaria promuove con il sito [www.cronachediordinariorazzismo.org](http://www.cronachediordinariorazzismo.org). Duemilacinquecentosessantasei casi di discriminazioni e violenze razziste documentati in un database *on line* tra l'1 settembre 2011 e il 31 luglio 2014, insieme agli articoli che danno conto ogni giorno del dibattito pubblico, istituzionale e mediatico, sono alla base dei contributi che qui abbiamo raccolto.

## Il contesto politico e culturale

- Caragiuli A., 2013, *Islam metropolitano*, Edup.
- Carbone V., Russo Spena M. (a cura di), 2014, *Il dovere di integrarsi*, Armando editore.
- Curcio A., 2014, "Genealogia e metamorfosi del razzismo in Italia", in A. Alietti, D. Padovan, C. Vercelli (a cura di), *Antisemitismo, islamofobia e razzismo. Rappresentazioni, immaginari e pratiche nella società italiana*, Franco Angeli.
- Denaro R., 2014, *La Costituzione spiegata ai migranti: un Muslim test tra le righe della Carta dei Valori*, in V. Carbone, M. Russo Spena (a cura di), *Il dovere di integrarsi*, Armando editore.
- Equizi M., Rhazzali K., 2013, "I musulmani e i loro luoghi di culto", in E. Pace (a cura di), *Le religioni nell'Italia che cambia*, Carocci.
- Frisina A., 2007, *Giovani musulmani d'Italia*, Carocci.
- Frisina A., 2013, "Le nuove generazioni", in E. Pace (a cura di), *Le religioni nell'Italia che cambia*, Carocci.
- Grasso M. (a cura di), 2013, *Razzismi, discriminazioni e confinamenti*, Ediesse.
- Kepel G., 2009, *Oltre il terrore e il martirio*, Feltrinelli.
- Massari M., 2006, *Islamofobia. La paura dell'islam*, Laterza.
- Mellino M., 2012, *Cittadinanze postcoloniali*, Carocci.
- Mezzadra S., Neilson B., 2011, "Borderscape of Differential Inclusion: Subjectivity and Struggles on the Threshold of Justice's Excess", in É. Balibar, S. Mezzadra, R. Samaddar (eds.), *The borders of Justice*, Temple University Press.
- Mezzadra S., Neilson B., 2014, *Confini e frontiere. La moltiplicazione del lavoro nel mondo globale*, il Mulino.
- Pacini A., 2000, "I musulmani in Italia: dinamiche organizzative e processi di interazione con la società e le istituzioni italiane", in S. Ferrari (a cura di), *Musulmani in Italia. La condizione giuridica delle comunità islamiche*, il Mulino.
- Palidda S., 2008, *Mobilità umane. Introduzione alla sociologia delle migrazioni*, Raffaello Cortina Editore.
- Pasquinelli C. (a cura di), 2004, *Occidentalismi*, Carocci.
- Rivera A., 2003, *Estranei e nemici*, DeriveApprodi.
- Rivera A., 2005, *La guerra dei simboli*, Dedalo.
- Runnymede Trust - Commission on British Muslims and Islamophobia, 1997, *Islamophobia: a Challenge for Us All*, The Runnymede Trust.
- Said E., 1991, *Orientalismo*, Bollati Boringhieri.
- Sayad A., 2002, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore.
- Sayad A., 2006, *L'immigration ou les paradoxes de l'altérité. Tome 1: L'illusion du provisoire*, Raisons d'Agir Éditions.
- Tazzioli M., 2014, "Fare spazio e non frontiere. Mare nostrum e il confine militare-umanitario", *EuroNomade*, luglio 2014, <http://www.euronomade.info/?p=2804>.

## Rom e sinti: la normalità del razzismo. La "questione rom" dopo l'approvazione della Strategia nazionale di inclusione

di Sergio Bontempelli

Alla memoria dell'amico,  
maestro e compagno di strada  
Piero Colacicchi

### 1. La fine dell'"emergenza nomadi"

Il 4 novembre 2011, una storica pronuncia del Consiglio di Stato<sup>1</sup> annulla i decreti dell'*emergenza nomadi*<sup>2</sup>. Cade così, per via giudiziaria, uno dei pilastri delle politiche

1 Consiglio di Stato, Sezione quarta, sentenza del 4 novembre 2011, n. 6050. Il testo integrale della sentenza si può reperire sul sito dell'Asgi (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), alla pagina <http://rs.gs/a9z>. La sentenza rappresentava il compimento di una lunga battaglia, condotta nelle aule di Tribunale da alcune organizzazioni di tutela dei diritti umani, in particolare dall'Errc (European Roma Rights Center). Le associazioni avevano fornito assistenza legale ad una famiglia rom, originaria della Bosnia ma residente a Roma, che aveva presentato ricorso al Tar del Lazio contro le procedure connesse allo stato di emergenza. Il Tar, pur accogliendo una parte delle tesi dei ricorrenti (soprattutto sulle pratiche di identificazione e schedatura condotte nei "campi nomadi"), aveva però ritenuto legittimi, in linea generale, i decreti istitutivi dell'*emergenza nomadi* (Tar Lazio, n. 6352/2009, dd. 1 luglio 2009. Il testo della sentenza è reperibile sul sito del Ministero dell'Interno alla pagina <http://rs.gs/k8L>).

Contro la pronuncia del Tar, i rom e le associazioni avevano presentato appello al Consiglio di Stato, ottenendo l'annullamento dei decreti dello stato di emergenza. La decisione del Consiglio di Stato è stata impugnata dal Governo, ma la Corte di Cassazione ha confermato in via definitiva l'annullamento dei decreti (Corte di Cassazione, Sezioni Unite Civili, sentenza del 26 marzo 2013, dep. 22 aprile 2013, n. 9687. Il testo della sentenza è disponibile sul sito dell'Asgi alla pagina <http://rs.gs/IVP>).

Per un'esegesi giuridica della sentenza del Consiglio di Stato, cfr. Valerio Sarcone, "Ordinanze e ordinamento giuridico: dal diritto dell'emergenza all'emergenza del diritto. Nota a Consiglio di Stato, 16 novembre 2011, n. 6050", in *Democrazia e Sicurezza - Democracy and Security Review*, rivista on line, vol. 1, n. 2, 2011, sul web alla pagina <http://rs.gs/2Cg>. Per una sommatoria ricostruzione di tutta la vicenda, cfr. almeno, Ulderico Daniele, "Il quadro legislativo e le politiche per i rom", in Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriani" (a cura di), *Rapporto nazionale sulle buone pratiche di inclusione sociale e lavorativa dei Rom in Italia*, progetto EU Inclusive, Ed. Soros Foundation Romania, 2012, pp. 23-44, reperibile sul sito del progetto EU Inclusive alla pagina <http://rs.gs/Qbz>; Associazione 21 luglio, *Figli dei "campi". Libro Bianco sulla condizione dell'infanzia rom in emergenza abitativa in Italia*, Associazione 21 luglio, 2013, cap. 1, "Dalla 'Emergenza Nomadi' alla Strategia Nazionale", pp. 10-25, reperibile sul sito dell'Associazione 21 luglio alla pagina <http://rs.gs/rTC>.

2 Il primo decreto istitutivo dell'emergenza era stato il Dpcm 21 maggio 2008, *Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle Regioni Campania, Lazio e Lombardia* (in "Gazzetta Ufficiale", n. 122, 26 maggio 2008). Il 28 Maggio 2009, il decreto veniva prorogato, e l'emergenza veniva estesa anche alle regioni di Piemonte e Veneto (Dpcm 28 maggio 2009, *Proroga dello stato di emergenza per la prosecuzione delle iniziative inerenti agli insediamenti di comunità nomadi nelle Regioni Campania, Lazio e Lombardia ed estensione della predetta situazione di emergenza anche nelle Regioni Piemonte e Veneto*, in "Gazzetta Ufficiale", n. 129, 6 giugno



del Governo Berlusconi in materia di rom e sinti: l'*approccio emergenziale*, appunto, che aveva assimilato la presenza dei cosiddetti “nomadi” a una vera e propria *calamità* (da affrontare con strumenti di ordine pubblico e protezione civile, come si fa con terremoti o inondazioni).

I decreti dell’“emergenza” avevano aperto la stagione dei “Piani Nomadi”: nelle grandi città, in particolare a Roma (Piano Alemanno) e Milano (Piano Maroni), le politiche sui rom si erano basate sulla segregazione spaziale (mega-campi o “villaggi” isolati dal tessuto urbano) e su un’intensa attività di allontanamenti e sgomberi.<sup>3</sup> Qualche mese prima della pronuncia del Consiglio di Stato, l'*approccio emergenziale* aveva però già subito un duro colpo, proveniente dalla Commissione Europea: nell’aprile 2011, il massimo organismo dell’Unione aveva emanato una raccomandazione, in cui si invitavano gli Stati a contrastare le discriminazioni contro i rom e ad avviare politiche di integrazione.<sup>4</sup> “La persistente esclusione della popolazione Rom”, aveva dichiarato la Commissione, “è inaccettabile nell’Europa del XXI secolo [...]. [Negli Stati membri] non esistono ancora misure energetiche che affrontino i problemi di gran parte della popolazione Rom”<sup>5</sup>.

Era un attacco esplicito alle politiche *segregazioniste* di molti paesi, Italia inclusa. Che si concludeva con un invito, altrettanto esplicito, a promuovere politiche di segno opposto: il documento fissava obiettivi di integrazione in vari ambiti (istruzione,

2009). Nel dicembre 2010, infine, il Governo varava una nuova proroga dello stato di emergenza (Dpcm 17 dicembre 2010, *Proroga dello stato di emergenza per la prosecuzione delle iniziative inerenti agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle Regioni Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto*, in “Gazzetta Ufficiale”, n. 304, 30 dicembre 2010).

In attuazione dei decreti furono emanate alcune ordinanze applicative: Opcm 30 maggio 2008, n. 3676 per il Lazio; Opcm 30 maggio 2008, n. 3677 per la Lombardia; Opcm 30 maggio 2008, n. 3678 per la Campania. Tutti i provvedimenti relativi all’emergenza nomadi si possono trovare nell’apposita pagina sul sito del Dipartimento della Protezione Civile al link <http://rs.gs/ZST>. Per un’esegesi giuridica dei decreti di emergenza, cfr. almeno, Alessandro Simoni, “I decreti emergenza nomadi: il nuovo volto di un vecchio problema”, in *Diritto, Immigrazione e Cittadinanza*, fascicolo 3-4, 2008, pp. 44-56. Sulle conseguenze dei decreti nella vita e nelle condizioni materiali di rom e sinti, cfr. Open Society Foundation e Open Society Justice Initiative, *I Rom in Italia: l'emergenza continua. Memorandum per la Commissione europea*, ottobre 2012, reperibile alla pagina web <http://rs.gs/fW0>.

3 Per una disamina dei “Piani Nomadi” e della stagione dell’emergenza si rimanda al precedente *Libro bianco*: Sergio Bontempelli, “Il paese degli sgomberi (e dei campi). Le politiche locali sulle popolazioni rom e sinte in Italia”, in Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Secondo Libro bianco sul razzismo in Italia*, Edizioni dell’Asino, 2011, pp. 45-53. Il testo è scaricabile gratuitamente su [cronachediordinariorazzismo.org](http://cronachediordinariorazzismo.org) alla pagina <http://rs.gs/iE0>.

4 Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Quadro dell’UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020*, COM (2011) 173 definitivo, Bruxelles 2011, disponibile alla pagina <http://rs.gs/UmK>. Per una presentazione sintetica del documento, cfr. il comunicato della Commissione Europea, “La Commissione europea sollecita gli Stati membri a definire strategie nazionali per l’integrazione dei Rom”, European Commission - IP/11/400, 5 aprile 2011, disponibile sul sito della Commissione alla pagina <http://rs.gs/8J4>.

5 Comunicato della Commissione Europea, “La Commissione europea sollecita gli Stati membri a definire strategie nazionali per l’integrazione dei Rom”, cit.

lavoro, assistenza sanitaria, alloggio), e chiedeva agli Stati membri di elaborare proprie “Strategie nazionali di inclusione”. Ma il “colpo finale” alle politiche dell’emergenza arriva pochi giorni dopo la pronuncia del Consiglio di Stato: l’8 novembre 2011, il Quirinale annuncia che il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, rassegnerà le sue dimissioni dopo l’approvazione della legge di stabilità.<sup>6</sup> Il Governo che ha voluto le politiche emergenziali esce così definitivamente di scena.

## 2. Un nuovo clima politico?

La caduta del Governo sembra in effetti marcare una *svolta* nelle politiche sui rom. Il nuovo esecutivo, guidato da Mario Monti, entra in carica il 18 novembre 2011: nella lista dei ministri figura, quale titolare del dicastero per la Cooperazione Internazionale e l’Integrazione, il professor Andrea Riccardi, dirigente della Comunità di Sant’Egidio, conosciuto come uomo sensibile al tema dell’inclusione sociale.<sup>7</sup> Proprio Riccardi è chiamato a confrontarsi, fresco di nomina, con uno dei più drammatici episodi di violenza razzista degli ultimi anni: l’attacco incendiario che il 17 dicembre 2011 distrugge il campo rom della Continassa, a Torino. Il *pogrom* è scatenato – si dice – da un episodio di violenza sessuale contro una minorenni ad opera di alcuni abitanti del campo<sup>8</sup>: nel giro di poche ore, però, si scopre che lo stupro non è mai avvenuto, e che la ragazza si è inventata tutto per giustificare ai genitori la perdita della verginità.<sup>9</sup>

Di fronte ai fatti della Continassa, Riccardi non si limita a condannare le violenze – cosa in qualche modo “rituale” per un uomo delle istituzioni – ma sostiene la necessità di “superare i campi nomadi”, in direzione di un’accoglienza meno segregante. Non solo: richiamando le sollecitazioni della Commissione Europea, il ministro si impegna a promuovere una “strategia nazionale per l’integrazione dei rom”<sup>10</sup>. Salta agli occhi il contrasto tra la reazione di Riccardi e il comportamento tenuto, in circo-

6 Cfr. Presidenza della Repubblica Italiana, “Il Presidente Napolitano ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei Ministri, Berlusconi”, comunicato stampa, 8 novembre 2011, sul sito del Quirinale alla pagina <http://rs.gs/g4C>. Berlusconi presenterà poi le sue dimissioni pochi giorni dopo, il 12 novembre: cfr. “Silvio Berlusconi si è dimesso, la piazza in festa grida ‘Buffone’”, *la Repubblica*, 12 novembre 2011, <http://rs.gs/ead>.

7 Cfr. “Governo Monti, Riccardi da Sant’Egidio al ministero”, *Paese Sera*, 16 novembre 2011, <http://rs.gs/uwX>.

8 Cfr. “Sedicenne denuncia finto stupro, la folla incendia un campo rom”, *Corriere della Sera*, 11 dicembre 2011, <http://rs.gs/qzt>; “Spedizione contro i rom per uno stupro inventato”, *La Stampa*, 10 dicembre 2011, <http://rs.gs/fjC>; “Torino, ultrà bruciano il campo rom, terrore per uno stupro inventato”, *la Repubblica*, 11 dicembre 2011, <http://rs.gs/gIe>.

9 Cfr. “La ragazza del falso stupro, “ecco perché ho mentito””, *Corriere della Sera*, 12 dicembre 2011, <http://rs.gs/NQ3>; “Torino, ultrà bruciano il campo rom, terrore per uno stupro inventato”, cit.

10 Cfr. “Assalto campo rom: Riccardi, inaccettabile in paese civile”, lancio Agi, 13 dicembre 2011, riprodotto sul sito della Comunità di Sant’Egidio alla pagina <http://rs.gs/00V>; “La sfida integrazione. Riccardi: i campi rom sono da superare”, *Avvenire*, 7 dicembre 2011, <http://rs.gs/DM2>; “La visita del ministro. Riccardi va a Torino, ‘Razzismo anti-rom, superare i campi’”, *Corriere della Sera*, 17 dicembre 2011, <http://rs.gs/Mpg>.

stanze analoghe, dall'inquilino del Viminale nel Governo precedente, Roberto Maroni. Quest'ultimo, all'indomani di un altro *pogrom* – a Ponticelli, nel 2008<sup>11</sup> – prima pubblicizzò un'ampia “retata” condotta in nove regioni contro “clandestini”, rom e migranti comunitari<sup>12</sup>, poi varò i decreti dell’“emergenza nomadi”<sup>13</sup>: avallando in questo modo, se non proprio le violenze contro i rom, almeno l'ostilità nei loro confronti.

Il clima politico, insomma, appare mutato. Persino i *mass media* sembrano recepire in parte questi nuovi orientamenti: per tutto il 2012, le periodiche campagne sull’“emergenza sicurezza” – che avevano alimentato la criminalizzazione di rom e sinti – scompaiono dalle prime pagine dei quotidiani e dalle *homepage* dei siti di *news*, e restano per lo più confinate alle cronache locali o alle notizie di secondo piano.<sup>14</sup>

### 3. La Strategia Nazionale: molte luci...

È in questo nuovo e promettente clima che l'esecutivo vara, nel febbraio 2012, la “Strategia Nazionale d'Inclusione di Rom, Sinti e Caminanti”<sup>15</sup>, dando seguito alle raccomandazioni della Commissione Europea.

Gli obiettivi della Strategia rappresentano una svolta radicale rispetto al passato: si chiede infatti di “*sottrarre il fenomeno ad una trattazione meramente emergenziale, [...]*

11 Sul rogo di Ponticelli si veda il dossier dell'European Roma Rights Center (Errc), *Sicurezza all'italiana. Impronte digitali, violenza estrema e vessazioni contro Rom e Sinti in Italia*, Budapest 2008, alla pagina <http://rs.gs/DTZ>. Cfr. anche Annamaria Rivera, “Il pogrom di Ponticelli”, in G. Nalletto (a cura di), *Rapporto sul razzismo in Italia*, manifestolibri, 2009, pp. 69-71 (testo disponibile sul sito di Cronache di ordinario razzismo alla pagina <http://rs.gs/jIU>).

12 Cfr. “Maxi-blitz contro i clandestini. La Ue: punite gli assalti ai rom”, *Corriere della Sera*, 16 maggio 2008, <http://rs.gs/kgY>; “Retate e rappresaglie anti-rom”, *Liberazione*, 16 maggio 2008, <http://rs.gs/HKk>; “Blitz anti-clandestini in nove regioni”, *La Stampa*, 16 maggio 2008, <http://rs.gs/4VE>. Che l'operazione fosse una risposta agli eventi di Ponticelli, è attestato – se non proprio dimostrato – dal fatto che tra i 400 fermati vi erano ben 50 rom (cfr. “Retate e rappresaglie anti-rom”, cit.). La maggior parte degli stranieri fermati o espulsi proveniva inoltre dalla Romania, e gli interventi delle forze dell'ordine erano stati effettuati in collaborazione con la polizia romena (cfr. “Maxi-blitz contro i clandestini”, cit.).

13 Il primo decreto, come si è detto, risale al 21 maggio 2008, pochi giorni dopo il *pogrom* di Ponticelli.

14 Per un'analisi del rapporto tra stampa e “questione rom” nel periodo considerato, cfr. i dossier bimestrali curati dall'Osservatorio Stampa Nazionale dell'Associazione Italiana Zingari Oggi (Aizo), disponibili sul sito della stessa associazione alla pagina <http://rs.gs/ghW>. Per una ricostruzione delle “emergenze sicurezza” degli ultimi anni cfr. i precedenti libri bianchi: Grazia Nalletto (a cura di), *Rapporto sul razzismo in Italia*, cit.; Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo*, cit.

15 Cfr. Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar), *Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti. Attuazione Comunicazione Commissione Europea n. 173/2011*, 2012, disponibile sul sito web dell'Unar alla pagina <http://rs.gs/UNQ>. Per una sintesi delle principali azioni previste dalla Strategia cfr. “Rom e Sinti, non più solo ordine pubblico. Ora c'è una strategia per la loro integrazione”, *la Repubblica*, 3 marzo 2012, <http://rs.gs/r3p>; Sabina Anderini e Anna Rita Racioppo, “I rom nella programmazione 2014-2020. Come tradurre le strategie dei Fondi strutturali in azioni concrete”, in *Osservatorio Isfol*, vol. 3, nn. 1-2, 2013, pp. 113-134, disponibile sul sito dell'Isfol alla pagina <http://rs.gs/twX>. Per una presentazione ragionata e critica della Strategia, cfr. in particolare Associazione 21 luglio, *Figli dei “campi”*, cit., pp. 20-22.

soggetta a strumentalizzazioni di tipo mediatico e subordinata ad approcci emotivi”<sup>16</sup>. Non solo. Il documento contesta l'equazione “rom = nomadi”, e chiede di superare le politiche di segregazione che – legittimate dalla “teoria del nomadismo” – si sono concretizzate nella costruzione di “campi-sosta” ai margini delle città.<sup>17</sup> “La soluzione amministrativa del campo nomadi”, si legge, “*non è più in grado di rispondere alle esigenze di popoli ormai sedentari [...]. La politica dei “campi nomadi” ha alimentato negli anni il disagio abitativo fino a divenire [...] essa stessa presupposto e causa della marginalità spaziale e dell'esclusione*”<sup>18</sup>. Altrettanto netto, benché espresso in termini più cauti, è il giudizio sugli sgomberi, il cui “uso eccessivo” ha dimostrato – si legge ancora – “la sua sostanziale inadeguatezza”<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda le azioni concrete, la Strategia individua quattro aree di intervento: casa, istruzione, lavoro e salute. Sulle politiche abitative, si prevede il superamento dei campi, in direzione di un inserimento diversificato, fondato su una pluralità di soluzioni: dall'accesso agli alloggi popolari al sostegno all'acquisto di case private, dalle micro-aree ai progetti di autocostruzione.<sup>20</sup> Un rilevante capitolo è poi dedicato al lavoro e alla formazione professionale: la strada suggerita è quella di favorire un accesso non discriminatorio dei rom al mercato del lavoro, nonché quella di sperimentare strumenti di microcredito per sviluppare auto-imprenditorialità.<sup>21</sup> Infine, la Strategia chiede di mettere in campo azioni contro la discriminazione nei servizi sanitari, sociali ed educativi.<sup>22</sup>

16 Unar, *Strategia nazionale d'inclusione*, cit., p. 25. Il corsivo è mio.

17 L'espressione *teoria del nomadismo* venne utilizzata per la prima volta dall'European Roma Rights Center nel 2000, per descrivere il complesso di pregiudizi e di stereotipi negativi che avevano ispirato le politiche italiane rivolte ai rom. In particolare, secondo l'Errc, il nostro paese aveva fatto propria l'idea per cui queste popolazioni sarebbero nomadi, ostili alla vita sedentaria, e dunque bisognose di forme specifiche di abitare, caratterizzate dalla precarietà e dalla transitorietà. Cfr. European Roma Rights Center (Errc), *Il paese dei campi. La segregazione razziale dei rom in Italia*, supplemento al settimanale *Carta*, 2000, p. 10. Per una storia dei “campi nomadi” in Italia cfr., tra gli altri, Nando Sigona, “I confini del ‘problema zingari’. Le politiche dei campi nomadi in Italia”, in T. Caponio, A. Colombo (a cura di), *Stranieri in Italia. Migrazioni globali, integrazioni locali*, il Mulino, Bologna 2005, pp. 267-296; Luca Bravi, *Tra inclusione ed esclusione. Una storia sociale dell'educazione dei rom e dei sinti in Italia*, Unicopli edizioni, 2009, pp. 83 e ss.

18 Unar, *Strategia nazionale d'inclusione*, cit., pp. 83-84. I corsivi sono miei.

19 Ivi, p. 84.

20 Ivi, pp. 83-93. Per una panoramica di buone pratiche locali già attivate in questa direzione mi permetto di rimandare a un mio studio: Sergio Bontempelli, “Le buone pratiche dell'abitare”, in Fondazione Casa della Carità “Angelo Abriani” (a cura di), *Rapporto nazionale sulle buone pratiche di inclusione sociale e lavorativa dei Rom in Italia*, cit., pp. 82-108.

21 Cfr. Unar, *Strategia nazionale d'inclusione*, cit., pp. 66-73. Per un'analisi di esperienze concrete già avviate in questa direzione cfr. Bianca Rizzo, “Inserimento lavorativo e formazione professionale”, in Fondazione Casa della Carità “Angelo Abriani” (a cura di), *Rapporto nazionale sulle buone pratiche di inclusione sociale e lavorativa dei Rom in Italia*, cit., pp. 109-122.

22 Sulle politiche in materia di accesso ai servizi sociali e sanitari cfr. Unar, *Strategia nazionale d'inclusione*, cit., pp. 73-83. Per una disamina delle buone pratiche in questo ambito si rimanda ancora ai saggi contenuti in Fondazione Casa della Carità “Angelo Abriani” (a cura di), *Rapporto nazionale sulle buone pratiche di inclusione sociale e lavorativa dei Rom in Italia*, cit., in particolare:

#### 4. ...e qualche ombra

Se quelli fin qui riassunti sono elementi indubbiamente positivi – le “luci”, potremmo dire con consumata metafora – la Strategia non manca di “ombre”, cioè di questioni non affrontate, o affrontate in modo inadeguato. A evidenziare tali “ombre” è la stessa Commissione Europea, che nel maggio 2012 diffonde un primo documento di valutazione delle “Strategie” dei paesi membri.<sup>23</sup>

Benché il giudizio sull’Italia sia complessivamente positivo, Bruxelles non manca di segnalare alcuni punti critici tutt’altro che marginali. Il nostro paese – si legge ad esempio nel documento – non ha definito “obiettivi concreti per ridurre il divario in termini di occupazione”, né per garantire “il principio della parità di trattamento” in ambito lavorativo.<sup>24</sup> La Strategia, inoltre, non definisce “solidi sistemi di monitoraggio”, né “indicatori appropriati e obiettivi misurabili”, e non è quindi in grado di “garantire [...] la valutazione della propria adeguatezza, efficacia, efficienza e incidenza”<sup>25</sup>. La genericità degli obiettivi, e l’assenza di dettagli sugli interventi da effettuare (tempi, modalità, risorse) rischiano insomma di trasformare la Strategia in un “libro dei sogni”, privo di effetti concreti.

#### 5. Tutto cambia. Ma tutto resta come prima

Peraltro, già nei primi mesi del 2012 il Governo Monti comincia a tenere un atteggiamento ambiguo: da una parte – lo si è visto – si registrano indubbi passi avanti; dall’altra parte, però, non mancano segnali di continuità con il passato. Il 15 febbraio 2012, ad esempio, l’esecutivo presenta ricorso in Cassazione contro

Costanza Frari, “Salute e accesso ai servizi socio-sanitari”, pp. 133-141; Ulderico Daniele e Costanza Frari, “Integrati o differenziati? I servizi sociali per i rom”, pp. 142-153; Sergio Bontempelli, “Le buone pratiche per (e con) i rom migranti”, pp. 154-179. Per quanto riguarda l’accesso alla scuola, cfr. Unar, *Strategia nazionale d’inclusione*, cit., pp. 52-66. Per un quadro complessivo delle buone pratiche attivate a livello locale per favorire l’istruzione di minori rom e sinti si rimanda a Giovanni Zoppoli, “Le buone pratiche di inserimento scolastico”, in Fondazione Casa della Carità “Angelo Abriani” (a cura di), *Rapporto nazionale sulle buone pratiche di inclusione sociale e lavorativa dei Rom in Italia*, cit., pp. 123-132.

23 Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Strategie nazionali di integrazione dei Rom: un primo passo nell’attuazione del Quadro dell’UE*, COM (2012) 226, Bruxelles, 21 maggio 2012, disponibile alla pagina <http://rs.gs/TL>.

24 Ivi, pp. 7-8. Nel documento, il giudizio della Commissione sulle Strategie nazionali è affidato a “tabelle di sintesi” – una per ciascun ambito di intervento – in cui sono indicati gli Stati che propongono di mettere in atto le misure richieste dall’Unione Europea. Quando uno Stato non compare nella tabella, significa che non ha “notificato le misure in questione” o che “deve ancora trattare tali questioni specifiche” (ivi, p. 4). La valutazione della Commissione riportata proviene appunto dalle tabelle di sintesi.

25 Ivi, p. 14. La Commissione sostiene, in linea generale, che “per raggiungere risultati tangibili, gli Stati membri devono [...] indicare i loro scopi in termini di obiettivi quantificabili sostenuti da chiari dati di riferimento, in modo da permettere di misurare i progressi conseguiti” (ivi, p. 7). Sulle critiche mosse all’Italia dalla Commissione, si vedano le pertinenti osservazioni contenute in Associazione 21 luglio, *Figli dei “campi”*, cit., pp. 22 e ss.

la sentenza del Consiglio di Stato<sup>26</sup>: benché i ministri si affrettino a precisare che si tratta di “una scelta esclusivamente tecnica”<sup>27</sup>, a molti osservatori non sfugge il *valore politico* del ricorso, che rischia di avallare una sostanziale continuità con i provvedimenti berlusconiani.<sup>28</sup> Non basta. In estate, si apprende che nell’ambito della *spending review* – il provvedimento che “razionalizza” le spese delle pubbliche amministrazioni – il Governo ha disposto una drastica riduzione dei finanziamenti all’Unar (che comporteranno il mancato rinnovo del contratto al direttore e il decurtamento di quasi tutto il personale).<sup>29</sup> Si tratta di un duro colpo alla stessa Strategia d’inclusione, di cui l’Unar rappresenta il principale soggetto attuatore.

Ma è soprattutto a livello locale che la Strategia resta lettera morta. I comuni coinvolti in passato nell’“emergenza” – in particolare Milano e Roma – fanno poco o nulla per definire nuove politiche, e continuano ad applicare i “Piani Nomadi”. A Roma, ad esempio, proseguono gli sgomberi (nei primi tre mesi del 2012 ne risultano effettuati ben venti)<sup>30</sup>, e il 18 giugno 2012 viene aperto il campo de “La

26 Cfr. “Per il governo è ancora ‘Emergenza Nomadi’. Ricorso contro il Consiglio di Stato”, *Redattore Sociale*, 2 aprile 2012, <http://rs.gs/9Ad>. L’articolo è consultabile gratuitamente, in versione integrale, sul sito del Partito Democratico alla pagina <http://rs.gs/02S>.

27 Rispondendo, alla Camera, alla deputata radicale Rita Bernardini, il 7 marzo 2012, la ministra dell’Interno Anna Maria Cancellieri spiega che la Strategia Nazionale necessita di risorse finanziarie, e che i fondi provengono anche da quelli residui stanziati per l’emergenza (cfr. Atto Camera, Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-02153 presentata da Rita Bernardini martedì 6 marzo 2012, seduta n. 598, disponibile sul sito della Camera dei Deputati alla pagina <http://rs.gs/6Wx>. L’interrogazione è stata discussa in Aula nella seduta di mercoledì 7 marzo 2012: il resoconto della seduta è disponibile sul sito del Ministero dell’Interno alla pagina <http://rs.gs/b8q>). Dello stesso tenore sono le dichiarazioni di Giovanni Grasso, portavoce del ministro Riccardi: “Le decisioni del governo alla base della presentazione del ricorso in Cassazione sono di natura esclusivamente tecnica. Il ricorso, infatti, è stato inoltrato con l’intenzione di chiudere e regolarizzare alcune decisioni di carattere amministrativo prese durante il periodo dell’emergenza e sulla base di quel presupposto. Il ricorso non modifica l’intenzione del governo di considerare conclusa la fase dell’emergenza così come attestato dalla presentazione della Strategia Nazionale d’inclusione” (cfr. “Emergenza nomadi? Il governo: ‘Ricorso di natura tecnica, non cambia la linea’”, *Redattore Sociale*, 2 aprile 2012, <http://rs.gs/e2l>. L’articolo è consultabile gratuitamente, in versione integrale, sul sito del Partito Democratico alla pagina <http://rs.gs/02S>).

28 Cfr. il comunicato congiunto di Associazione 21 luglio, Asgi, Amnesty International, Human Rights Watch e Open Society Justice Initiative pubblicato su *Redattore Sociale*: “Emergenza nomadi, il governo rinunci al ricorso in Cassazione”, 14 maggio 2012, <http://rs.gs/DVC>. L’articolo è consultabile gratuitamente, in versione integrale, su *Corriere delle Migrazioni*, 14 maggio 2012, <http://rs.gs/eR0>. Cfr. anche le dichiarazioni rilasciate da Carlo Stasolla, presidente dell’Associazione 21 luglio, a *Paese Sera*: “Emergenza rom, il ricorso del Governo. Alemanno: ‘La Barbuta è la soluzione’”, 2 aprile 2012, <http://rs.gs/05g>.

29 Cfr. “Tagli all’Unar: una decisione ‘necessaria?’”, *cronachediordinariorazzismo.org*, 12 luglio 2012, <http://rs.gs/7xj>.

30 I dati sono quelli forniti dall’Associazione 21 luglio alla vigilia della Giornata Internazionale dei Rom, l’8 aprile 2012. Cfr. “Giornata internazionale di rom e sinti. Pasquetta in un campo di Roma est”, *Paese Sera*, 5 aprile 2012, <http://rs.gs/bDV>. Pochi mesi più tardi, Amnesty International denuncia che “a Roma, nei primi sei mesi del 2012, oltre 850 persone sono state sgomberate dai campi informali. Un rifugio di emergenza è stato offerto solo in 209 casi, tutti riguardanti madri e bambini, ed è stato accettato solo da cinque madri e dai loro nove figli, in quanto la maggioranza

Barbuta”, previsto dal Piano Alemanno<sup>31</sup> e contestato dalle associazioni in quanto luogo di segregazione monoetnica<sup>32</sup>. Nel periodo estivo vengono inoltre sgomberati gli insediamenti di via del Baiardo e di Tor de’ Cenci.<sup>33</sup>

A Milano, la giunta Pisapia ha almeno il merito di presentare – nell’estate 2012 – un documento relativo all’attuazione della Strategia Nazionale.<sup>34</sup> In termini concreti, tuttavia, anche qui si prosegue nella strada degli sgomberi: il 5 luglio 2012 vengono demoliti due insediamenti abitati da trecento rom romeni.<sup>35</sup> Secondo Amnesty International, nei primi sette mesi dell’anno ben quattrocento rom sono colpiti da sgomberi forzati.<sup>36</sup> Lo stesso documento attuativo della Strategia presenta – denunciano le associazioni – “elementi di continuità con l’Emergenza Nomadi”<sup>37</sup>.

Le cose non vanno meglio nelle piccole città, o nelle zone non incluse nell’emergenza. A Pisa, per esempio, il Comune effettua numerosi sgomberi, in alcuni dei quali vengono denunciate violenze e abusi.<sup>38</sup> Il 6 giugno 2012, inoltre, l’amministrazione

---

ha rifiutato di separarsi dal resto della famiglia” (Amnesty International, *Ai margini. Sgomberi forzati e segregazione dei rom in Italia*, 2012, p. 7, disponibile alla pagina <http://rs.gs/ceer>).

31 A rigor di logica, un provvedimento derivato dall’Emergenza Nomadi dovrebbe considerarsi addirittura illegittimo, perché i decreti legati all’emergenza sono stati annullati dalla sentenza del Consiglio di Stato. Tuttavia, a seguito del ricorso in Cassazione presentato dal Governo italiano, lo stesso Consiglio di Stato emette, il 9 maggio 2012, un’ordinanza che sospende gli effetti della propria sentenza rispetto alle azioni già intraprese, in attesa della pronuncia della Corte di Cassazione (cfr. Consiglio d’Europa, Commissario per i Diritti Umani, *Rapporto di Nils Muiznieks, Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d’Europa, a seguito della visita in Italia dal 3 al 6 luglio 2012*, CommDH(2012)26, Consiglio d’Europa, Strasburgo, 18 settembre 2012, traduzione italiana, p. 23, <http://rs.gs/dBF>).

32 Cfr. European Roma Rights Center (Errc), Associazione 21 luglio, Naga, Gruppo di Sostegno Forlanini, Consulta Rom e Sinti di Milano, Upre Roma, “Divergenza tra politica e pratica per quanto riguarda l’inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti”, lettera inviata al Presidente del Consiglio, ai ministri dell’Interno, del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell’Integrazione e della Cooperazione Internazionale, all’Unar e ai Sindaci di Milano e Roma, 31 luglio 2012, disponibile sul sito dell’Errc alla pagina <http://rs.gs/JLp>.

33 Per lo sgombero di Via del Baiardo cfr. *ibid.* Per quello di Tor de’ Cenci, cfr. “Nomadi, al via lo sgombero del campo di Tor de’ Cenci. Riccardi: ‘Soluzione non ragionevole’”, *Il Messaggero*, 28 settembre 2012, <http://rs.gs/j1V>.

34 In rete sono disponibili le *slide* di presentazione del progetto varato dall’Amministrazione. Cfr. Comune di Milano, *Progetto Rom, Sinti e Caminanti 2012-2015. Linee guida di proposta del Comune di Milano*, 6 luglio 2012, <http://rs.gs/kYi>.

35 Cfr. European Roma Rights Center (Errc) et al., “Divergenza tra politica e pratica per quanto riguarda l’inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti”, cit.

36 Cfr. Amnesty International, *Ai margini*, cit., p. 7.

37 Cfr. *ibid.* In particolare, le *slide* di presentazione diffuse in rete dal Comune (*Progetto Rom, Sinti e Caminanti*, cit.) fanno esplicito riferimento sia alla necessità di sgomberare insediamenti informali (obiettivo 8), sia a quella di costruire ulteriori campi-sosta (obiettivo 5).

38 “Durante uno sgombero il 6 aprile 2012”, denuncia ad esempio l’Errc, “un agente di polizia municipale ha schiaffeggiato un ragazzo rom di 15 anni e ha spinto una donna rom che teneva in braccio un bambino di un anno” (Errc, *Italia. Profilo del Paese 2011-2012. Rapporto del Centro Europeo per i Diritti dei Rom*, Errc, 2013, sul sito della Errc alla pagina <http://rs.gs/hJC>). Secondo l’Associazione Africa Insieme, durante un altro intervento in un campo di rom

ordina il distacco dell’acqua e della luce nel campo di via Bigattiera, dove viene sospeso anche lo scuolabus per i bambini.<sup>39</sup> A Pescara, un brutto fatto di cronaca dà il via a una lunga vicenda di ostilità nei confronti dei rom (che qui sono in gran parte cittadini italiani e vivono nelle case). L’1 maggio 2012 un tifoso della squadra di calcio locale, Domenico Rigante, viene ucciso a colpi di pistola.<sup>40</sup> Il colpevole viene rapidamente identificato: si tratta di un giovane rom che abita a Rancitelli (il quartiere dove si concentrano molte famiglie rom). Pochi giorni dopo, migliaia di *ultras* scendono in piazza chiedendo a gran voce l’allontanamento degli “zingari”.<sup>41</sup> Nazzareno Guarnieri, presidente della *Fondazione Romani* e rom pescarese egli stesso, denuncia l’ambiguità della giunta comunale, che – tra l’altro – non provvede a rimuovere uno striscione minaccioso (“Avete cinque giorni per cacciarli dalla città”) attaccato al palazzo del Municipio.<sup>42</sup>

## 6. Continuità con il periodo emergenziale

Ben poco sembra cambiato, dunque, quando l’Italia si appresta ad affrontare, nell’estate 2013, l’annuale valutazione della Commissione sullo stato di avanzamento delle Strategie Nazionali. Nel frattempo, molti organismi di tutela dei diritti umani – governativi e non – denunciano l’*impasse* nell’attuazione della Strategia italiana. Il Commissario ai Diritti Umani del Consiglio d’Europa, ad esempio, stigmatizza la “continuità della precedente politica di stampo emergenziale”<sup>43</sup>; nella stessa direzione vanno le critiche di Amnesty International<sup>44</sup>, dell’Errc<sup>45</sup> e dell’Associazione 21 luglio<sup>46</sup>.

---

romeni, il 25 aprile, alcuni agenti della Polizia Municipale distruggono il cellulare di un ragazzo, e inveiscono contro una donna coprendola di insulti e minacce: la donna sviene e finisce in ospedale in stato di agitazione (cfr. la documentazione contenuta in Sergio Bontempelli, *Rom e sinti a Pisa: tra sgomberi e diritti negati*, intervento al convegno su “Rom. Sgomberiamo il campo dai pregiudizi”, organizzato da Africa Insieme, Rebeldia e Arciragazzi, Pisa 23-34 giugno 2012, sul sito di Rebeldia alla pagina <http://rs.gs/vai>).

39 Cfr. Associazione 21 luglio, *Figli dei “campi”*, cit., p. 66; Bontempelli, *Rom e sinti a Pisa*, cit.

40 Cfr. “Omicidio a Pescara: ucciso 24enne Domenico Rigante”, *il Pescara*, 2 maggio 2012, <http://rs.gs/mNq>.

41 Cfr. “Ultrà ucciso, arrestato il ricercato. Minacce ai rom: ‘vi catteremo’”, *la Repubblica*, 5 maggio 2012, <http://rs.gs/8W5>.

42 Cfr. “Pescara. Omicidio Riganti: i rom adesso hanno paura”, *Corriere delle Migrazioni*, 7 maggio 2012, <http://rs.gs/Uqj>.

43 Consiglio d’Europa, Commissario per i Diritti Umani, *Rapporto di Nils Muiznieks*, cit., p. 25.

44 “Durante il 2012”, scrive la prestigiosa organizzazione di tutela dei diritti umani, “le autorità non sono riuscite a garantire il livello minimo di sicurezza abitativa a cui i rom hanno diritto [...]. Le autorità di Roma e Milano hanno continuato a effettuare sgomberi forzati di insediamenti informali, oltre ad attuare piani concepiti nell’ambito della ‘Emergenza nomadi’” (Amnesty International, *Ai margini*, cit., p. 7).

45 “All’inizio del 2013, un anno dopo la sua adozione”, scrive l’Errc, “la Strategia rimane largamente inapplicata e, più generalmente, non è cambiato nulla per i rom che vivono in Italia. Gli sgomberi sono in aumento ed eseguiti senza ordini di sfratto o previa consultazione. I campi segregati su base etnica vengono ancora costruiti e i rom vi vengono trasferiti senza che siano loro offerte possibili alternative di alloggio” (European Roma Rights Center, *Italia. Profilo del Paese 2011-2012*, cit., p. 16).

46 “Si poteva supporre”, scrive l’associazione presieduta da Carlo Stasolla, “che, a partire dal 2012, con i punti affermati dalla Strategia Nazionale, nelle più recenti politiche locali rivolte alle comunità

Seppure più cauto nei toni, e più “diplomatico” nei contenuti, il giudizio della Commissione Europea<sup>47</sup> è in qualche modo analogo. Secondo l’organismo comunitario, l’Italia non ha coinvolto adeguatamente le associazioni dei rom e della società civile nella definizione degli interventi<sup>48</sup>, non ha monitorato i risultati della Strategia<sup>49</sup>, non ha applicato le norme anti-discriminazione<sup>50</sup>. Nel frattempo, è cambiato il Governo: al termine di una lunga crisi politica, l’esecutivo Monti ha ceduto il passo a quello guidato da Enrico Letta.<sup>51</sup> Al Ministero per l’Integrazione arriva la dottoressa Cécile Kyenge Kashetu, medico e attivista per i diritti dei migranti.<sup>52</sup> Ma, anche in questo caso, il nuovo Governo non porterà cambiamenti significativi.

## 7. Roma e Milano, tra campi e sgomberi

Tra il 2013 e i primi mesi del 2014, si assiste ad una progressiva *normalizzazione* del binomio campi-sgomberi. A Roma, l’elezione del Sindaco Ignazio Marino<sup>53</sup>, nel giugno 2013, lascia sperare in una svolta<sup>54</sup>: in realtà, già nell’estate ripartono gli sgomberi. Il

---

rom e sinte si sarebbe verificato un cambiamento di rotta [...]. In realtà [...] non sembra essere stata generalmente scalfita la visione del rom ‘nomade’, e quindi incapace e inadatto a condurre la propria esistenza all’interno di un’abitazione convenzionale. Ciò ha reso possibile la continuità di una politica locale segnata da sgomberi forzati (soprattutto nelle città di Roma, Milano e Pisa) e che insiste nel voler concentrare le comunità rom in strutture realizzate e gestite su base etnica e talvolta prive dei requisiti igienico-sanitari minimi previsti dalla legge” (Associazione 21 luglio, *Figli dei “campi”*, cit., p. 26).

47 Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Progressi nell’attuazione delle Strategie Nazionali di integrazione dei Rom*, COM(2013) 454 final, Bruxelles, 26 giugno 2013, reperibile alla pagina <http://rs.gs/An4>.

48 Cfr. tabella di sintesi, ivi, p. 5.

49 Cfr. tabella di sintesi, ivi, p. 8.

50 Cfr. tabella di sintesi, ivi, p. 9.

51 La crisi del Governo Monti era iniziata il 6 dicembre 2012, quando il PdL aveva deciso di lasciare la maggioranza (cfr. “Alfano venerdì al Quirinale: ma niente crisi. Monti: ‘Sono in contatto con Napolitano’”, *Corriere della Sera*, 6 dicembre 2012, <http://rs.gs/5Ny>). Il premier si era poi dimesso il 21 dicembre (cfr. “Monti si è dimesso, il Colle avvia le consultazioni”, *Corriere della Sera*, 21 dicembre 2012, <http://rs.gs/iED>), ma era rimasto comunque in carica per gli affari correnti fino all’insediamento delle nuove Camere e la nascita del nuovo governo. L’esecutivo Letta si insedia ufficialmente il 28 aprile 2013 (cfr. “Governo, il giuramento al Quirinale. La spartoria cancella il clima di festa”, *Corriere della Sera*, 28 aprile 2013, <http://rs.gs/x5Z>).

52 Per un breve profilo di Cécile Kyenge Kashetu, cfr. “Chi è Cécile Kyenge, primo ministro italiano di colore”, *Linkiesta*, 27 aprile 2013, <http://rs.gs/JI8>.

53 Vincitore del ballottaggio del 9 e 10 giugno, Ignazio Marino viene proclamato Sindaco di Roma il 12 giugno 2013 (cfr. il lancio Ansa, “Marino proclamato sindaco, si insedia”, 12 giugno 2013, <http://rs.gs/iVH>).

54 “È ben noto a chi da anni segue la questione Rom nella Capitale”, scrivono alcuni attivisti nell’agosto 2013, in una lettera aperta indirizzata a Marino, “che Lei ha rappresentato una speranza senza precedenti per la tutela dei diritti di questa stigmatizzata minoranza nel Comune di Roma” (cfr. Moni Ovadia et al., “Caro Marino, ferma gli sgomberi dei campi rom. Lettera aperta”, *Liberazione*, 22 agosto 2013, <http://rs.gs/hPv>). In realtà, il programma elettorale di Marino dice poco o nulla sulla “questione rom”. La stessa parola “rom” ricorre due sole volte

12 settembre viene demolito il campo di via Salvati<sup>55</sup>, e tre importanti associazioni – Errc, 21 luglio e Amnesty – accusano il Campidoglio di “non aver fornito alternative adeguate” ai rom.<sup>56</sup> Gli allontanamenti proseguono nei mesi successivi: secondo l’Associazione 21 luglio, nel primo anno della giunta Marino si contano ben trenta sgomberi.<sup>57</sup> La continuità con il “Piano Alemanno” è visibile anche nei progetti di segregazione: emblematica è la decisione di realizzare un nuovo “villaggio attrezzato” in via della Cesarina, dopo la sua chiusura nel dicembre 2013<sup>58</sup>, così come la scelta di utilizzare – come centro di accoglienza *per soli rom*, dunque mono-etnico – la struttura di via Visso, un capannone senza finestre privo dei requisiti di sicurezza e di agibilità<sup>59</sup>.

Le cose non vanno diversamente a Milano. Secondo i calcoli diffusi dall’Errc nel marzo 2014, nel capoluogo lombardo si verifica in media almeno uno sgombero al mese.<sup>60</sup> D’altra parte, sul fronte dell’accoglienza Palazzo Marino è impegnato soprattutto nel reperire soluzioni emergenziali per i rom allontanati dai campi “abusivi”. Nell’autunno 2013, vengono utilizzate due strutture (via Barzagli e via Lombroso) recintate, controllate a vista dalla polizia municipale, in cui gli ospiti sono costretti a

---

nel testo, sempre riferita al diritto alla scolarizzazione dei bambini. Non si parla di superamento dei campi, né di attuazione della Strategia Nazionale. Cfr. Ignazio Marino Candidato Sindaco di Roma, *Roma è vita. Il programma elettorale di Ignazio Marino per Roma Capitale*, 2013, pp. 37 e 40, testo reperibile sul sito [ignaziomarino.it](http://rs.gs/qL5) alla pagina <http://rs.gs/qL5>. Le aspettative nei confronti del nuovo Sindaco erano dovute, più che al programma elettorale, alla figura stessa di Ignazio Marino, medico da sempre impegnato nella tutela dei diritti civili delle minoranze.

55 Cfr. Sergio Bontempelli, “Rom, primo sgombero firmato Marino”, *Corriere delle Migrazioni*, 15 settembre 2013, <http://rs.gs/Fx6>.

56 Il testo del comunicato congiunto è in Amnesty International Italia, Associazione 21 luglio e European Roma Rights Center, “Primo sgombero forzato della nuova Amministrazione del Comune di Roma”, comunicato stampa, 12 settembre 2013, reperibile sul sito di Amnesty alla pagina <http://rs.gs/IpX>.

57 Cfr. Sergio Bontempelli, “Sgomberi alla romana”, *Corriere delle Migrazioni*, 16 luglio 2014, <http://rs.gs/Mbp>.

58 Situato nella periferia nord-orientale di Roma, il villaggio di via della Cesarina nasce nel 2003, e nel 2008 viene individuato come uno degli otto campi attrezzati definiti nel cosiddetto “Piano Alemanno”. Il 16 dicembre 2013 tutti gli abitanti dell’insediamento vengono trasferiti nel “centro di raccolta Best House Rom” per consentire i lavori di rifacimento del villaggio attrezzato, posto sotto sequestro dall’autorità giudiziaria per inquinamento da amianto. Per una storia del campo della Cesarina, fino al 2012, cfr. Associazione 21 luglio, *Diritti rubati. Rapporto sulle condizioni di vita dei minori rom e delle loro famiglie nel “villaggio attrezzato” di via della Cesarina a Roma*, settembre 2012, in particolare pp. 13-18, disponibile sul sito dell’Associazione 21 luglio alla pagina <http://rs.gs/eVr>. Per gli sviluppi più recenti, cfr. Associazione 21 luglio, *Campi Nomadi s.p.a. Segregare, concentrare e allontanare i rom. I costi a Roma nel 2013*, giugno 2014, pp. 22-23 e 84, disponibile sul sito dell’associazione alla pagina <http://rs.gs/yOF>.

59 Cfr. Sergio Bontempelli, “Best house rom”, *Corriere delle Migrazioni*, 10 marzo 2014, <http://rs.gs/q24>. Sul *best house rom* di via Visso, cfr. il dettagliato dossier dell’Associazione 21 luglio, *Senza luce. Le politiche della Giunta Marino, le comunità rom e sinte nella città di Roma e il “Best House Rom”*, 3 marzo 2014, disponibile sul sito dell’associazione alla pagina <http://rs.gs/B0v>.

60 Cfr. European Roma Rights Center (Errc), “Milan Authorities Continue Evicting Roma”, comunicato stampa, 13 marzo 2014, disponibile sul sito dell’Errc alla pagina <http://rs.gs/yFx>.

vivere in spazi collettivi senza alcuna *privacy*; in più, l'ospitalità nei due centri è provvisoria, e può durare al massimo sei mesi.<sup>61</sup>

## 8. La “normalizzazione” del razzismo

Sia a Milano che a Roma, dunque, le nuove amministrazioni agiscono in sostanziale continuità con le politiche precedenti. Eppure, non sarebbe corretto affermare che nulla è cambiato, e che la Strategia non ha prodotto alcun esito. A guardar bene, infatti, qualcosa è cambiato, nelle *retoriche pubbliche* delle amministrazioni. Gli sgomberi non sono più esibiti come trofei dai sindaci e dalle autorità locali in genere. A differenza del suo predecessore, Giuliano Pisapia non convoca la stampa per gloriarsi del numero di campi smantellati<sup>62</sup>, e Ignazio Marino non si reca personalmente agli sgomberi, come aveva fatto Alemanno<sup>63</sup>. Spesso, gli interventi nei campi “abusivi” non vengono nemmeno pubblicizzati, e se ne ha notizia solo grazie alle associazioni che li contestano.<sup>64</sup> Gli amministratori, a volte, si mostrano preoccupati di non alimentare le forme peggiori di razzismo. Così, per esempio, dopo lo sgombero di via Brunetti a Milano, l'assessore Marco Granelli si premura di affermare che “il Comune ha cambiato approccio, sgombera ma non abbandona, concede un'alternativa”<sup>65</sup>. Dal canto suo Ignazio Marino, dopo aver dialogato un pomeriggio intero con i suoi “contestatori” dell'Associazione 21 luglio<sup>66</sup>, emana una circolare che vieta l'uso del

61 “I rom”, scrive l'Associazione Naga all'indomani di una visita nelle due strutture, nel novembre 2013, “vivono, mangiano e dormono in spazi collettivi senza la possibilità di privacy per i nuclei familiari. Non possono portare/tenere nulla che non stia sotto il letto, farsi un caffè, un tè, un panino. Consumano pasti forniti dal gestore in un locale mensa [...], non possono cucinarsi il cibo autonomamente [...]. Sono strutture recintate, l'ingresso è controllato giorno e notte dai vigili che identificano chi entra ed esce [...]. Sono assolutamente insufficienti a ospitare tutti i rom che vivono nei campi irregolari. Possono ospitare al massimo 250 persone, attualmente sono già praticamente piene, mentre l'amministrazione continua gli sgomberi [...], ‘allontanando’ centinaia di persone che non possono e non potranno essere ospitate. La permanenza nelle strutture è temporanea, 40 giorni rinnovabili per quattro volte, quindi la permanenza massima è di 200 giorni” (Naga onlus, “Lettera aperta al Comune”, comunicato stampa, 13 novembre 2013, disponibile sul sito del Naga alla pagina <http://rs.gs/BHD>).

62 Sulle “esibizioni muscolari” di questo tipo, fatte dalla Giunta Moratti e in particolare dal vice-sindaco Riccardo de Corato, cfr. Bontempelli, *Il paese degli sgomberi (e dei campi)*, cit., pp. 46-47.

63 Il 23 aprile 2013, a poco più di un mese dal primo turno delle elezioni amministrative (tenutesi il 26 e 27 maggio), il Sindaco Gianni Alemanno presenziava allo smantellamento del campo rom sul lungotevere di Pietra Papa. Cfr. “Sgombero rom sul lungotevere di Pietra Papa. Alemanno polemica con Zingaretti”, *Roma Today*, 23 aprile 2013, <http://rs.gs/iB9>.

64 Solo per fare un esempio, nel luglio 2014 lo sgombero dell'insediamento di Val d'Ala, a nord di Roma, viene ampiamente pubblicizzato (e contestato) dall'Associazione 21 luglio, che ne diffonde la notizia a livello nazionale e internazionale. Per l'Amministrazione si tratta invece di un atto *rutinario*, al quale non è necessario dare alcuna pubblicità (cfr. Bontempelli, *Sgomeri alla romana*, cit.).

65 Cfr. le dichiarazioni dell'assessore riportate dal telegiornale di Telenova (per la Lombardia, canale 14 del digitale terrestre), edizione del 28 novembre 2013, disponibile su Youtube alla pagina <http://rs.gs/W9n>.

66 Il 22 marzo 2014 si è tenuto in Campidoglio un lungo incontro tra un gruppo di esperti dell'Associazione 21 luglio e gli amministratori del Comune di Roma. L'incontro – al quale era presente anche chi scrive – si è protratto per ore, ed ha assunto la forma di un vero e proprio “seminario di

termine “nomadi” negli atti ufficiali del Comune<sup>67</sup>. Si ha insomma l'impressione che le discriminazioni non avvengano più (almeno a livello istituzionale) all'insegna di un razzismo becero, “urlato”, esibito. Gli sgomberi non nascono – o nascono sempre meno – da campagne securitarie spettacolarizzate: si tratta sempre più spesso, invece, di *operazioni di routine*, che – potremmo dire – non richiedono di essere discusse perché ritenute “normali”, ovvie. Le discriminazioni non sono più la risposta a una presunta “emergenza”, ma diventano “atti procedurali ordinari”.

## 9. Ancora un “paese dei campi”

Questa “normalizzazione” è ben visibile anche al di fuori di Milano e Roma. A Pisa, per esempio, il Sindaco Filippeschi – che aveva costruito le sue fortune elettorali sul tema della “sicurezza”<sup>68</sup> – ha dedicato meno “attenzioni” pubbliche ai rom negli ultimi anni, e in consiglio comunale ha persino fatto approvare, nell'estate 2013, una mozione che chiedeva il ripristino della luce, dell'acqua e dello scuolabus al campo della Bigattiera<sup>69</sup>. Nondimeno, in città sono proseguiti gli sgomberi<sup>70</sup>, e la stessa

studi”: i tecnici della 21 luglio hanno illustrato la condizione dei rom e dei sinti nella Capitale, e hanno formulato proposte per il superamento dei “campi nomadi”. Gli amministratori – Sindaco, assessori e consiglieri – hanno preso appunti, hanno ascoltato, hanno fatto domande, sollevato obiezioni. Un evento impensabile all'epoca della Giunta Alemanno. Sulla vicenda cfr. la mia testimonianza: “Rom, la ‘svolta’ di Marino”, *Corriere delle Migrazioni*, 23 marzo 2014, <http://rs.gs/ZQ7>. Cfr. anche Associazione 21 luglio, “Roma: il sindaco Marino incontra la 21 luglio”, comunicato stampa, 23 marzo 2014, disponibile sul sito dell'associazione alla pagina <http://rs.gs/Vbu>.

67 Cfr. Associazione 21 luglio, “Roma: Ignazio Marino mette al bando il termine ‘nomadi’”, comunicato stampa, 9 aprile 2014, disponibile sul sito dell'associazione alla pagina <http://rs.gs/Oug>. Il testo della circolare si trova sul sito di Roma Capitale alla pagina <http://rs.gs/q5A>.

68 Per una ricostruzione complessiva delle *politiche securitarie* tenute nella città toscana, cfr. Tindaro Bellinvia, *Xenofobia, sicurezza, resistenze. L'ordine pubblico in una città “rossa”: il caso Pisa*, Mimesis Edizioni, 2013.

69 Cfr. Comune di Pisa - Consiglio Comunale, ordine del giorno su “I diritti dell'infanzia al campo rom della Bigattiera”, seduta del 1 agosto 2013. Il testo dell'ordine del giorno si trova sul blog specificamente dedicato alla vicenda della Bigattiera, allestito e curato dai due attivisti pisani Luca Randazzo e Clelia Bargagli (alla pagina <http://rs.gs/Y3u>). La versione minuta dello stesso testo si trova sul sito del Consiglio Comunale di Pisa, alla pagina <http://rs.gs/Ray> nella sezione “Documentazione presentata in aula”. Alla stessa pagina si può ascoltare anche l'audio integrale della discussione. La mozione viene approvata dal Consiglio Comunale al termine di un lungo dibattito cittadino. Un nutrito gruppo di associazioni locali aveva infatti promosso sin dall'estate 2012 una vertenza per il ripristino dell'acqua, della luce e dello scuolabus al campo della Bigattiera, e un appello in questa direzione era stato firmato da centinaia di cittadini e di personalità note in ambito locale (tra cui l'allenatore della squadra di calcio). Le associazioni avevano poi scritto una mozione, presentata in Consiglio Comunale da Ciccio Auletta, consigliere per “Una Città in Comune – Rifondazione Comunista” (si veda il testo sul blog della lista “Una Città in Comune” alla pagina <http://rs.gs/00Y>). L'ordine del giorno approvato in via definitiva dal Consiglio Comunale è frutto delle modifiche apportate dalla Commissione consiliare per le questioni sociali. Sulla vicenda della Bigattiera cfr. la dettagliata cronologia sul blog di Randazzo e Bargagli (<http://rs.gs/Z9r>); Sergio Bontempelli, *Battaglia per uno scuolabus*, *Corriere delle Migrazioni*, 21 luglio 2013, <http://rs.gs/F8a> e “Pisa, i rom in corteo per la scuola”, *Corriere delle Migrazioni*, 30 maggio 2014, <http://rs.gs/Wv6>.

70 Alla fine di gennaio 2014, per esempio, l'Associazione Africa Insieme e il Progetto Rebellia contestano

mozione sulla Bigattiera non è mai stata attuata<sup>71</sup>. A Napoli, un percorso di “progettazione partecipativa” sul campo di Cupa Perillo partorisce, alla fine, un piano di “riqualificazione” (con piccole unità abitative al posto dei container): scompare l’idea di un inserimento in case convenzionali, richiesto dai rom e dalle associazioni.<sup>72</sup> In Emilia-Romagna, la Regione approva un programma di interventi per i rom: benché nella delibera si citi la Strategia Nazionale, le uniche azioni previste sono relative al “miglioramento delle condizioni di vita nei campi nomadi”<sup>73</sup>.

Chiamato dal Consiglio d’Europa a rendicontare il proprio impegno a favore delle minoranze linguistiche<sup>74</sup>, il Ministero dell’Interno ha fornito di recente un quadro

---

un’ordinanza di sgombero notificata a due nuclei familiari rom insediati nel villaggio di Coltano (cfr. Associazione Africa Insieme e Progetto Rebellia, “Ancora sgomberi nei campi rom”, comunicato stampa, 29 gennaio 2014, reperibile sul sito di Rebellia alla pagina <http://rs.gs/23C>; Sergio Bontempelli, “Il ritorno degli sgomberi”, *Corriere delle Migrazioni*, 6 febbraio 2014, <http://rs.gs/Uef>. Nel marzo 2014, la stampa locale dà notizia dell’avvenuto sgombero di un piccolo insediamento di rom romeni alla periferia ovest della città (cfr. “Sgomberati insediamenti abusivi”, *La Nazione*, cronaca di Pisa, 13 marzo 2014).

71 Il 21 maggio 2014, quasi un anno dopo l’approvazione della mozione, i rom della Bigattiera sfilano in corteo lungo le strade del litorale pisano per chiedere il rispetto degli impegni assunti dal Sindaco e dagli amministratori. Cfr. Bontempelli, *Pisa, i rom in corteo per la scuola*, cit. Un’ottima documentazione sulla manifestazione, comprensiva di materiale fotografico e rassegna stampa, si trova nel citato blog di Bargagli e Randazzo alla pagina <http://rs.gs/mz3>.

72 Per una ricostruzione delle vicende di Cupa Perillo, cfr. Sergio Bontempelli, “Napoli, il campo 2.0”, *Corriere delle Migrazioni*, 7 agosto 2014, <http://rs.gs/JKO>.

73 Cfr. Regione Emilia-Romagna, Giunta Regionale, Delibera n. 808 del 18 giugno 2012, *Approvazione di programma di interventi per il miglioramento delle condizioni di vita nei campi nomadi in Emilia-Romagna e di disposizioni per l’assegnazione di contributi in cl capitale ai Comuni (L.R. n. 47/88 e successive modificazioni)*, disponibile sul sito della Regione alla pagina <http://rs.gs/sJR>; Regione Emilia-Romagna, Giunta Regionale, Delibera n. 2089 del 28 dicembre 2012, *L.R. 47/1988 e succ. mod. – Assegnazione contributi in conto capitale ai Comuni nell’ambito del programma di interventi per il miglioramento delle condizioni di vita nei campi nomadi in Emilia-Romagna e approvazione modalità di concessione, impegno e liquidazione*, disponibile sul sito della Regione alla pagina <http://rs.gs/ROh>. Cfr. anche l’apposita scheda tecnica sulle due delibere, alla pagina <http://rs.gs/ShC>. Le cose non sono cambiate negli ultimi mesi, come si evince dall’aggiornamento presente sul sito della Regione alla pagina <http://rs.gs/jap>.

74 Come noto, la normativa italiana non comprende, tra le minoranze linguistiche storiche, le popolazioni rom e sinte (cfr. Legge 15 dicembre 1999, n. 482, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*, pubblicata in “Gazzetta Ufficiale”, n. 297, 20 dicembre 1999, art. 2). Il Consiglio d’Europa, tuttavia, fa riferimento non alle normative nazionali, ma alla propria Convenzione per le minoranze (*Framework Convention for the Protection of National Minorities - Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali*, conclusa a Strasburgo l’1 febbraio 1995; ratificata dall’Italia con legge n. 302 del 28 agosto 1997, pubblicata in “Gazzetta Ufficiale”, n. 215, Supplemento Ordinario n. 184, 15 settembre 1997). Secondo un’interpretazione consolidata, l’articolo 1 della Convenzione deve intendersi riferito anche alle minoranze non espressamente protette dalle norme interne (cfr. Council of Europe - Conseil d’Europe, *Framework Convention for the Protection of National Minorities. Explanatory report*, Strasburgo 1995, disponibile sul sito web del Consiglio d’Europa alla pagina <http://rs.gs/ABP>). Sul sito del Consiglio d’Europa, alla pagina dedicata ai diritti umani dei rom (<http://rs.gs/SHL>), si chiarisce che “i rom godono di tutela ai sensi della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, giuridicamente vincolante nei 39 Stati membri del Consiglio d’Europa che l’hanno ratificata”.

dettagliato delle iniziative per l’integrazione dei rom.<sup>75</sup> Tra gli interventi elencati quasi nessuno è relativo all’inserimento abitativo, e in molti casi si parla di “miglioramento” o “riqualificazione” dei campi. La stessa Commissione Europea, nell’annuale *Report sullo stato di avanzamento delle Strategie Nazionali*, non manca di segnalare i gravi ritardi dell’Italia.<sup>76</sup>

La soluzione dei campi nomadi si è dunque di nuovo imposta – a dispetto della Strategia – come l’unica possibile: spesso, anzi, la costruzione di nuove “aree di sosta” (o la “riqualificazione” di quelle esistenti) è percepita dagli amministratori come un’alternativa “umana” e “rispettosa” agli sgomberi.

## 10. Mass media e social network: un razzismo “policentrico”

Un analogo processo di “normalizzazione” si può osservare nel campo della comunicazione pubblica, ma con effetti e risultati del tutto differenti.

Anche in questo caso, le espressioni di razzismo sono sempre meno affidate a episodi spettacolarizzati di cronaca, o a campagne securitarie di forte impatto emotivo. Non che campagne di questo genere manchino in assoluto: nell’estate 2014, per esempio, i quotidiani danno ampio spazio alla “cacciata” dalla stazione di Firenze dei mendicanti rom, accusati – senza alcun elemento di prova – di minacciare turisti e viaggiatori.<sup>77</sup> Eppure, siamo lontani dai periodi in cui un fatto di cronaca mobili-

---

75 Ministero dell’Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione - Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze, *IV Rapporto dell’Italia sull’attuazione della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali (ex art. 25 par. 2)*, maggio 2014, Allegato 1, “Progetti delle Amministrazioni pubbliche a favore dell’integrazione delle Comunità Rom, Sinti e Caminanti”, disponibile sul sito del Ministero dell’Interno alla pagina <http://rs.gs/CFW> (l’intero rapporto è consultabile alla pagina <http://rs.gs/nQG>).

76 Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Relazione sull’attuazione del Quadro dell’UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom*, COM (2014) 209 final, Bruxelles, 3 aprile 2014. La versione originale della Comunicazione, in lingua inglese, è disponibile sul sito dell’Unione Europea alla pagina <http://rs.gs/0nP>. Una traduzione italiana non ufficiale si può scaricare dal sito Parlamento.it alla pagina <http://rs.gs/SoJ>. La Commissione spiega che “gli interventi nel settore abitativo rappresentano sovente l’anello debole delle strategie nazionali”, e tra le eccezioni l’Italia non è citata (p. 12 della traduzione italiana).

77 Cfr. per esempio “Racket dell’elemosina lungo i binari. Firenze, turisti ostaggio di rom e ladri”, *Quotidiano Nazionale*, 10 luglio 2014, <http://rs.gs/3NC>; “Firenze: l’assedio ai turisti in stazione. Incasso 30 euro al giorno”, *Corriere della Sera*, 7 luglio 2014, <http://rs.gs/IKA>. Le (presunte) “molestie” dei mendicanti alla Stazione Santa Maria Novella spingono il Sindaco del capoluogo toscano a prendere provvedimenti urgenti, adottati di concerto con la Prefettura e Trenitalia: attorno ai binari dei treni Alta Velocità vengono apposte delle barriere per impedire l’accesso dei “mendicanti”, mentre le biglietterie automatiche vengono transennate e controllate a vista dalle forze dell’ordine (cfr. “A Firenze arrivano le transenne anti-Rom”, *la Repubblica*, 16 luglio 2014, <http://rs.gs/xKm>). Queste misure, peraltro, sono difficilmente applicabili senza produrre effetti discriminatori, perché non è ben chiaro come si possa tener lontano dalla biglietteria un “mendicante”, distinguendolo da un “normale” viaggiatore. È perciò prevedibile che, in assenza di criteri oggettivi per stabilire chi sia “mendicante”, gli operatori delle forze dell’ordine finiscano per allontanare o cacciare coloro che hanno “l’aspetto da zingari”. Alcuni episodi di discriminazione e di violenza contro i rom alla stazione di Firenze sono documentati nell’inchiesta

tava per giorni le prime pagine dei giornali, obbligava le forze politiche a prendere posizione, spingeva alla convocazione d'urgenza del Governo e al varo di “pacchetti sicurezza” contro rom e migranti.<sup>78</sup>

Ciò non significa che le espressioni di razzismo sui media siano diminuite. Al contrario. Un'indagine dell'Associazione 21 luglio<sup>79</sup>, condotta tra settembre 2012 e maggio 2013 su un campione di 136 fonti (quotidiani, siti di *webnews* e blog) ha accertato ben 852 casi di *informazione scorretta* e di *incitamento all'odio e alla discriminazione*, con una media rispettivamente di 1,86 e 1,43 episodi quotidiani<sup>80</sup>: in pratica, non passa giorno senza che i mezzi di informazione non diffondano stereotipi su rom e sinti. Risultati analoghi vengono da una ricerca del Naga, condotta sui quotidiani da giugno 2012 a marzo 2013.<sup>81</sup>

Il cambiamento di clima, insomma, non produce affatto un'attenuazione della virulenza del discorso razzista. Assistiamo piuttosto – potremmo dire – a una *proliferazione policentrica* del cosiddetto “hate speech”<sup>82</sup>. Laddove, fino a pochi anni fa, a diffondere gli stereotipi erano soprattutto i media *mainstream* con le loro grandi campagne securitarie, oggi i protagonisti del discorso razzista sono diversificati e diffusi: le testate

di Amélie Tapella, “Barriere ‘anti rom’ di Firenze: quel confronto delle versioni che non c'è mai stato”, *Prospettive Altre*, 25 luglio 2014, <http://rs.gs/6OY>.

78 È il clima creatosi in varie occasioni, a partire dall'uccisione di Giovanna Reggiani nel 2007. Cfr. le precedenti edizioni del *Libro bianco*: Naletto (a cura di), *Rapporto sul razzismo in Italia*, cit.; Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo*, cit. Sui cambiamenti intervenuti negli ultimi anni, e sulla relativa diminuzione di fatti di cronaca eclatanti e spettacolarizzati, cfr. Associazione Carta di Roma, *Notizie fuori dal ghetto. Primo rapporto annuale Associazione Carta di Roma*, 2013, in particolare pp. 8-14, reperibile sul sito dell'associazione alla pagina <http://rs.gs/rME>.

79 Associazione 21 luglio, *Antiziganismo 2.0. Rapporto Osservatorio 21 luglio (2012-2013)*, 2013, reperibile sul sito dell'associazione alla pagina <http://rs.gs/vYT>.

80 Cfr. Associazione Carta di Roma, *Notizie fuori dal ghetto*, cit., p. 89; Associazione 21 luglio, *Antiziganismo 2.0*, cit., pp. 32-43. I termini “informazione scorretta” e “incitamento all'odio e alla discriminazione” sono intesi secondo le definizioni convenzionali fornite dalla Carta di Roma e dal Consiglio d'Europa (cfr. il paragrafo su “Definizione dei criteri di raccolta dei dati”, in Associazione 21 luglio, *Antiziganismo 2.0*, cit., pp. 29-31).

81 Cfr. Naga, *Se dico rom... Indagine sulla rappresentazione dei cittadini rom e sinti nella stampa italiana*, 2013, reperibile sul sito del Naga alla pagina <http://rs.gs/Ycm>. Per una sintesi dei principali risultati della ricerca, cfr.: Associazione Carta di Roma, *Notizie fuori dal ghetto*, cit., p. 89; Naga, “Se dico rom... Indagine sulla rappresentazione dei cittadini rom e sinti nella stampa italiana”, comunicato stampa di presentazione, 7 maggio 2013, <http://rs.gs/CHU>. Materiali utili sulla ricerca si trovano all'apposita pagina sul sito della medesima associazione: <http://rs.gs/CFD>.

82 Gli *hate speech* (discorsi d'odio) sono di norma definiti come “manifestazioni del pensiero dirette ad incitare, diffondere e promuovere l'odio nei confronti di alcune categorie di soggetti” (cfr. Caterina Fatta, “Vejdeland ed altri c. Svezia”, commento alla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, in *Diritti Umani in Italia*, 29 aprile 2014, <http://rs.gs/1Rx>). Generalmente, i bersagli sono individuati sulla base della razza o della sessualità (cfr. Robert C. Post, “La disciplina dell'hate speech tra considerazioni giuridiche e sociologiche”, in D. Tega (a cura di), *Le discriminazioni razziali ed etniche. Profili giuridici di tutela*, Armando Editore, 2011, p. 97). Sul tema degli *hate speech* e dei connessi *hate crime* (crimini d'odio) esiste ormai una corposa letteratura, soprattutto di carattere giuridico. Cfr. almeno, in lingua italiana, Lucia Scaffardi, *Oltre i confini della libertà di espressione. L'istigazione all'odio razziale*, Cedam, 2009.

giornalistiche e le tv hanno ancora il loro peso, ma ad esse si aggiungono gli attori politici locali, i siti di *webnews* di singole città o territori, i blog autoprodotti di informazione e “controinformazione”, i gruppi Facebook, e persino le pagine private degli utenti sui social network.<sup>83</sup> Anche nei quotidiani il clima sembra cambiato: i rom compaiono sempre meno nei titoli di apertura<sup>84</sup>, ma sono ampiamente presenti nelle edizioni locali e nei pezzi di cronaca. Il discorso razzista si è insomma “normalizzato”, nel senso che si è *polverizzato* e *diffuso* divenendo sempre più pervasivo e onnipresente.

## 11. Le retoriche dell'odio: “bianchezza” e competizione per le risorse

Ancora tutte da analizzare sono le conseguenze di questa “polverizzazione” sulle *retoriche* del razzismo: vale a dire, su *cosa* si racconta dei rom e su *come* lo si racconta. Qui, senza pretese di completezza, si possono evidenziare almeno due tendenze. Vi è in primo luogo un sorprendente ritorno – ancora episodico, ma tutt'altro che irrilevante – di discorsi esplicitamente “razziali”: che teorizzano cioè una *differenza costitutiva e irriducibile* dei rom, radicata nella “cultura” e nell’“identità etnica”, ma anche nei *tratti somatici*.

Il 19 ottobre 2013, durante un controllo di polizia in un campo rom a Farsala, in Grecia, le forze dell'ordine trovano una bambina “bionda e con i lineamenti chiari”. Sulla base del pregiudizio – del tutto infondato – per cui i rom sarebbero “scuri”, la piccola viene sottratta alla famiglia e i genitori accusati di rapimento. La vicenda rimbalza anche sui media italiani, che non mancano di soffermarsi sugli “incon-sueti” tratti somatici della minore<sup>85</sup>. Come ha osservato la giornalista Elena Tebano, “la vicenda greca, con le sue immagini di bambini biondi in mano a genitori bruni [...], testimonia della nostra incapacità di pensare fuori dai pregiudizi razziali, sintomo forse di un sostrato razzista di cui neppure noi siamo consapevoli”<sup>86</sup>.

Ben più diffuse – e, si direbbe, ormai egemoni – sono però le retoriche “economiche”, che dipingono i rom come “rivali” nella competizione per il *welfare*. In questo caso, gli “zingari” sono percepiti e descritti come “privilegiati”, beneficiari di “aiuti” statali puntualmente negati agli “italiani”<sup>87</sup>, o comunque come concorrenti nella distri-

83 Cfr. “Quei siti razzisti che spopolano sul web”, *Giornalissimo*, 11 settembre 2013, <http://rs.gs/Q1X>.

84 Cfr. Associazione Carta di Roma, *Notizie fuori dal ghetto*, cit., p. 8.

85 Cfr. per esempio “Grecia: trovata una bimba bionda in un campo nomadi, appello internazionale per identificarla”, *Corriere della Sera*, 18 ottobre 2013, <http://rs.gs/gCx>; “Grecia, bimba di 4 anni trovata in campo rom. La polizia: ‘Forse rapita, cerchiamo i veri genitori’”, *Quotidiano Nazionale*, 18 ottobre 2013, <http://rs.gs/WxG>; “La Grecia si mobilita per la bimba bionda. ‘Viveva coi rom, ma non è figlia loro’”, *La Stampa*, 18 ottobre 2013, <http://rs.gs/KrC>; “Grecia, bambina trovata nel campo rom: coppia di nomadi incriminata”, *TgCom24*, 21 ottobre 2013, <http://rs.gs/zzC>.

86 “Io, rom pallido con gli occhi azzurri”. Il mondo è più vario dei nostri pregiudizi”, *La 27a ora* (blog del *Corriere della Sera*), 28 ottobre 2013, <http://rs.gs/YQv>.

87 La contrapposizione tra “rom” e “italiani” è ovviamente fuorviante, perché molti rom e sinti sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso da più generazioni.



buzione di risorse “sociali” (case popolari, asili nido, integrazioni al reddito, eccetera). Si direbbe quasi – ma la cosa andrebbe verificata con ricerche puntuali – che queste retoriche “economiche” abbiano in parte soppiantato le preoccupazioni per la “sicurezza” (furti, violenze, microcriminalità) al centro del discorso pubblico negli anni passati.

Come è intuibile, l'immagine della *competizione* tra “rom” e “non rom” nasce dalla crisi economica, ed è espressione delle diffuse inquietudini per gli effetti delle politiche di austerità. I tagli alla spesa pubblica, infatti, hanno alimentato l'idea che i benefici del *welfare* siano *risorse scarse*, oggetto di concorrenza tra segmenti diversi (e spesso etnicizzati) del corpo sociale. Quella che abbiamo definito “polverizzazione” del discorso razzista produce però una straordinaria diffusione di questo “discorso della concorrenza”, che si alimenta di una miriade di leggende metropolitane, di “voci che corrono”, di storie e racconti circolanti attraverso i circuiti virali dei social network.<sup>88</sup> Il numero di “bufale” diffuse negli ultimi mesi attraverso il web è ad un tempo impressionante e sintomatico di questo fenomeno.

Nell'autunno 2013, una falsa notizia, partita da un blog, annuncia l'approvazione di un fantomatico decreto che autorizzerebbe i rom ai furti, purché il valore dei beni rubati non superi i 200 euro: il furto sarebbe infatti legato agli “usi e costumi” dei rom, e andrebbe quindi salvaguardato in quanto parte del loro patrimonio culturale.<sup>89</sup> Pochi mesi dopo, all'inizio del 2014, un altro sito diffonde la notizia secondo cui “dal primo aprile i rom non pagheranno i mezzi pubblici”<sup>90</sup>. Si tratta di una bufala, e non sarebbe così difficile capirlo. Eppure, la diffusione sui social network è esponenziale: il solo sito *JedaSupport*, che ha ripreso la notizia, registra in pochi giorni 310mila condivisioni su Facebook e centinaia di commenti indignati dei lettori.<sup>91</sup>

## 12. Conclusioni: l'antiziganismo dopo l'emergenza

La fine dell’“emergenza nomadi” e l'avvio della Strategia Nazionale, avevano fatto sperare in un mutamento nelle politiche in materia di rom e sinti. In realtà, le politiche non sono cambiate in modo significativo (tale, cioè, da incidere nelle condizioni di vita delle comunità interessate), e lo stesso razzismo contro i rom – il cosiddetto “anti-ziganismo” – è tutt'altro che scomparso dall'immaginario di giornalisti, opera-

tori dell'informazione, decisori politici e semplici cittadini. Sono cambiate, semmai, le modalità con cui questo razzismo si manifesta. Esso non è più il frutto avvelenato dell'*emergenza*: non nasce – o nasce sempre meno – dalle campagne spettacolarizzate contro la criminalità o la devianza, dai periodici “pacchetti sicurezza”, dall'allarme suscitato a seguito di un singolo fatto di cronaca (prontamente distorto da politici e giornalisti).

Il razzismo è, come denunciato da tempo, un fatto *ordinario*, quotidiano. Si nutre della “normale”, e sempre più silenziosa, *opera di segregazione e di rifiuto* messa in opera dai comuni e dalle amministrazioni decentrate. È alimentato dal disinteresse dei governi nazionali, e dalla sistematica disapplicazione della Strategia. Trova espressione nelle tante voci, leggende metropolitane e false notizie che circolano nei nuovi media, nei social network e negli organi di informazione locale.

È, insomma sempre più, un razzismo diffuso, radicato, quotidiano. Il razzismo *normale* di un paese che si vuole *normale* (e normalizzato).

88 “Come ogni bugia ripetuta all'infinito”, ha scritto di recente Maria Tolmina Ciriello, “queste bufale *diventano vere*. Soprattutto perché seguono il sistema di moltiplicazione virale dei link secondo le modalità *social*: nessuno verifica tutti condividono [...] Il web forma anche l'opinione, rimbalza le ipotesi false, le fa diventare tesi condivise, fa proliferare i luoghi comuni e genera mostri anestetizzando la ragione. E incide nella realtà. Gli immigrati ed i rom sono il nemico pubblico numero uno” (“Le bufale virali ed il razzismo 2.0”, *OrticaLab*, 22 novembre 2013, <http://rs.gs/TB5>).

89 Cfr. “La bufala degli zingari autorizzati a furti per 200 euro”, *Giornalettismo*, 19 novembre 2013, <http://rs.gs/Luv>.

90 Cfr. Mauro Munafò, “No, dal primo aprile i rom non viaggeranno gratis sui mezzi pubblici”, *Il Paese che non ama* (blog dell'autore su *l'Espresso*), 25 marzo 2014, <http://rs.gs/l6f>; “La bufala dei rom che possono viaggiare gratis sui mezzi pubblici”, *Giornalettismo*, 21 marzo 2014, <http://rs.gs/u7Y>.

91 Cfr. Munafò, “No, dal primo aprile i rom non viaggeranno gratis sui mezzi pubblici”, cit.